

## Dal volume di Anna Politkoskaia, PROIBITO PARLARE

Un soldato dello squadrone della morte confessa:

“Tornavamo indietro e li finivamo”



27 Maggio 2004

Il nostro giornale ha scritto più volte a proposito dell'ondata di sequestri avvenuti quest'anno in Inguscezia e commessi, come supponevamo, con la complicità del dipartimento dell'FSB di quella repubblica. Sebbene la redazione desidererebbe con tutto il cuore si trattasse di un falso, il seguente documento, in base ai fatti, è da ritenersi autentico.

*All'attenzione della procura generale d Russia*

*Si rivolge a voi il sottoscritto Oniscenko Igor N., funzionario dell'FSB della Federazione Russa in servizio nella regione di Stavropol'. Sono stato mandato in missione speciale in Inguscezia e una volta terminato il mio compito ho fatto ritorno a casa. Ma la coscienza mi tormenta. Lavoro da quasi dodici anni come agente operativo nei reparti dell'FSB, ma non avrei mai pensato di soffrire fino a questo punto.*

*Il capo dell'FSB in Inguscezia, Korjakov, è un essere disumano facente parte del nostro sistema. Anche se sostiene di essere stato incaricato personalmente da Patrusev e da Putin, resta un verme ripugnante, che ammazza Ingusci o Ceceni per il solofatto che appartengono a quella nazionalità. Deve aver subito un'offesa durante l'infanzia e per questo li odia.*

*Korjakov costringeva me e i suoi colleghi (in tutto lavoravamo per lui in cinque) a picchiare sistematicamente tutti quelli che fermavamo spacciandoci per agenti ROS (Centro operativo regionale).*

*Tutto il resto come al solito: divisa speciale, maschere, nuovi documenti, tuta mimetica, automobili che di regola sequestravamo agli arrestati (cambiavamo solo le targhe con numeri rilasciati appositamente) ...Facevamo finta di dirigerci oltre il confine di Magas, e invece, il più delle volte tornavamo al nostro edificio per finire lì quelli che avevamo arrestato. Operavamo solo di notte, di giorno recuperavamo il sonno.*

*Korjakov riferiva a Mosca che il lavoro procedeva a dovere per giustificare la promozione a generale conferitagli da non molto. Avevamo un programma da seguire: far fuori almeno cinque persone alla settimana. All'inizio del 2003, appena cominciata la mia missione, arrestavamo veramente chi era implicato (nelle*

*formazioni armate). Ma da settembre in poi, cioè da quando Korjakov si è infuriato a causa qualche (come ha detto lui) procuratore, prendevamo chiunque, senza distinzioni, in base all'aspetto. Korjakov diceva: " Tanto che differenza fa? Sono tutti dei vermi". Io e Sergej, personalmente, abbiamo reso invalide più di cinquanta persone, e sotterrate circa trentacinque.*

*Oggi sono arrivato a casa. Mi hanno decorato per l'irreprendibile lavoro svolto nell'ultima operazione svolta: la "rimozione" del procuratore locale che era in possesso di materiale compromettente su Korjakov. Il generale gli dava la caccia da tempo. Ho eliminato i documenti e le armi d'ordinanza del procuratore e gli ho spezzato gambe e braccia. Quella stessa notte Korjakov ha dato poi disposizione ad altri di sbarazzarsi di lui.*

*Sono colpevole. Scrivo perché ho timore di Dio. Mi sono pentito. Questa è la pura verità che prima o poi verrà a galla. Ma non credo che questa lettera sia sufficiente a liberarmi dei miei peccati dinanzi a Dio.*

*Igor' N, Oniscenko*

Sotto c'è il timbro: "Ufficio della Procura Generale della Federazione Russa del Distretto Federale del Sud. 16 aprile 2004, documento n. 1556".

Non c'è da aggiungere o commentare. Vivere in un Paese con tali forze speciali, e continuare a fingere che vada tutto bene, è già di per sé un crimine.